

Il caso

Il presidente di palazzo Madama: le norme vanno modificate subito. Ma è duello con Follini

Schifani: cambiare la legge sul voto all'estero E sul seggio da annullare deciderà l'aula

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Tutti pronti a rimuoverlo da senatore, adesso. Compreso il Pdl che, tredici mesi fa, lo salvò. Malui, Nicola Di Girolamo, Nic per l'amico Gennaro Mokbel con il quale è accusato di riciclaggio, si è consultato con il collega-senatore Sergio De Gregorio facendo trapelare l'intenzione di dimettersi prima di un atto formale, mercoledì in aula, che ne chiederebbe la decadenza. Comunque, a Palazzo Madama è stata ieri la giornata dello scambio di lettere e della massima fibrillazione sull'infiltrazione mafiosa in Parlamento. E il presidente del Senato, Renato Schifani insiste: «La legge sull'elezione dei deputati all'estero è uno scandalo, va immediatamente cambiata».

Marco Follini, il presidente della giunta per le autorizzazioni (a cui spetta dare il via libera all'arresto), ha convocato l'ufficio di presidenza e ha risposto alla lettera di sollecitazione di Schifani («Annullare la sua elezione») con un'altra lettera: «Votare la decadenza spetta all'aula, chiamata oggi a rivedere e correggere una decisione di oltre un anno fa, che portò a capovolgere per evidenti ragioni di parte la decadenza del senatore Di Girolamo dal mandato parlamentare». È una risposta senza sconti a Schifani. Quindi, spiega Follini: «Siamo vincolati dall'ordine del giorno votato allora, primo firmatario De Gregorio». Ma una cosa è

certa: «Nessun rallentamento sarà tollerato circa la tempistica sulla richiesta dei magistrati di custodia cautelare in carcere». In pratica, il ruolino di marcia prevede che, giovedì prossimo, l'arresto di Di Girolamo sia votato in giunta, se non si dimette. Prima, martedì, il senatore, anche se fosse dimissionario, dovrà presentarsi in giunta per un'audizione. Non solo. C'è ancora una lettera, questa volta del Pd a Follini, in cui si chiede tra l'altro che Di Girolamo non lasci Roma fino all'audizione di martedì. Francesco Sanna, il capogruppo Pd, esprime il timore che Di Girolamo fugga: «Il centrodestra se ne ritenga responsabile».

De Gregorio lo esclude. Esì dice altresì pronto a un nuovo ordine del giorno che annulli quello di un anno fa: «Non ce ne sarà bisogno, perché si consegnerà alle sue responsabilità. Di certo non sarà necessario votare il suo arresto», garantisce. Il pressing del Pdl su Di Girolamo è stato incessante. Schifani inoltre, ha sollecitato: «Il Parlamento deve essere reattivo, non può stare fermo davanti a eventi come questo». «Alla buon'ora — reagisce il segretario del Pd, Bersani — Noi avevamo già a suo tempo lavorato per la decadenza di quel senatore». Schifani «dovrebbe fare "mea culpa"», rincara Enrico Letta. E il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro chiede che «il Parlamento recuperi dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

